



DIO AGISCE IN SILENZIO

1. Vi sembra che se non fate sempre qualche atto dell'intelletto o della volontà, o se non sentite qualche cosa che occupa attualmente l'una o l'altra delle due facoltà, non fate orazione. Non credetelo: accadono in voi delle cose che non conoscete. Dio compie in voi delle cose che non capite e, molto spesso, quando non le sentite, quando non le conoscete, proprio allora esse sono le migliori.

2. C'è una parte della nostra anima che ci è sconosciuta e che non è per niente in nostro potere: è il fondo e l'essenza dell'anima. Sappiamo bene quello che accade nel nostro intelletto, sentiamo bene quello che accade nella nostra volontà, ma quello che accade in questo punto ci è nascosto e sconosciuto. Tuttavia quello è il punto dove la grazia risiede principalmente, dove essa fa il suo tesoro e dove depone quello che di più grande e di più santo è in noi. Quello è il regno e l'impero di Dio, è lì dove egli è; è lì dove egli è presente tramite la grazia; è lì dove egli prende dimora e soggiorna. È da lì che viene in seguito a diffondersi con le sue operazioni divine nelle altre parti che ne possono essere capaci, accendendo nell'intelletto delle luci di saggezza e di intelligenza, nella volontà dei bracieri di amore, passando anche qualche volta fino alla parte sensibile dove genera delle mirabili impressioni «*Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente!*» (Sal 83).

3. [...] In questo stato non è l'anima che fa e opera, è Dio che vive e che opera in lei, perché le viene tolta ogni possibilità di azione, ed è priva di conoscenza e di amore sussistente in lei, ma Dio opera, conosce e ama per lei. Se è possibile dirlo, Dio è perfino la sua conoscenza, il suo amore, la sua potenza e il suo essere; in tale condizione, egli non ha bisogno, per sussistere e sostenersi, delle sue azioni, né dei suoi sentimenti, né dei suoi lumi, perché la tiene talmente nascosta nel segreto del suo volto e la possiede così totalmente, che ella non può nemmeno vedersi là dentro, ed è solamente una pura capacità piena dell'operazione divina, che la fa sussistere in Dio per una via ammirabile.

4. Per questo, ella deve guardare e ricevere questa condotta in una grande disposizione, non solo di umiltà, ma di annientamento, perché bisogna che sia così piccola ai suoi occhi, da perdersi di vista e da dimenticarsi completamente, come cosa indegna di sussistere e di vivere, e che sia ben lieta che il suo essere si perda così e si consumi in Dio, affinché Dio sia tutto in lei, e ciò che accade realmente ai santi nella gloria del cielo, abbia in lei già qualche inizio.

Claude Séguenot (1596-1676), Il comportamento nell'orazione, cap. VIII

L'AUTORE Nativo della Borgogna, Séguenot studia a Digione, poi a Bourges, e dopo una breve carriera da giurista, entra presso l'Oratorio di Francia a 28 anni. Invischiato nelle vicende politico-religiose di Port-Royal, fu rinchiuso alla Bastiglia per quattro anni, per volere di Richelieu e di p. Joseph de Tremblay, sua "emi-